



Per Voi sono nata

"Sono vostra, Per Voi sono nata, che cosa volete fare di me?"

Proposta per la preparazione della celebrazione del V Centenario della Nascita di Santa Teresa di Gesù (2015)

PREMESSA

È per me una grande gioia accompagnare con queste poche righe l'invio del documento di preparazione al quinto centenario della nascita di S. Teresa di Gesù a tutte le comunità maschili e femminili del nostro Ordine. Sono convinto che dietro la scelta di percorrere questo cammino di formazione ci sia l'azione benefica e illuminante dello Spirito del Signore, che lo ha suggerito prima al mio predecessore, P. Luís Aróstegui, al quale risale l'intuizione originaria, poi ai confratelli riuniti a Fatima per il 90° Capitolo Generale, che hanno approvato il testo ora a vostra disposizione.

Il ricco contenuto di questo documento offre – in modo lodevolmente sintetico – un duplice aiuto alla comprensione della nostra Santa Madre, attraverso la contestualizzazione storica della sua esperienza e dell'opera che ne è derivata, e l'individuazione di nuclei tematici di particolare attualità e rilevanza per il nostro tempo. La prospettiva teorica si concretizza infine in una serie di proposte operative, da realizzarsi a vari livelli. Ma la proposta fondamentale è esprimibile in un unico e semplice imperativo: rileggiamo S. Teresa! Impariamo a nutrirci quotidianamente della sua parola e a godere della sua compagnia!

Deve essere chiaro che quando parliamo di preparazione al centenario della nascita di S. Teresa non ci riferiamo immediatamente all'organizzazione di celebrazioni liturgiche, di eventi culturali e di iniziative pastorali. Non si potrebbe assumere una tale organizzazione come programma di vita per tutto l'Ordine per un intero sessennio. La preparazione a cui il Capitolo Generale ha pensato è innanzitutto personale e comunitaria e consiste in un rinnovato contatto tra noi e la nostra Santa Madre. Ciò potrà avvenire solo nel silenzio della propria cella (cfr. Mt 6,6), e nella parola condivisa con fiducia e sincerità dai fratelli e dalle sorelle negli incontri comunitari. Dalla profondità di questo contatto, dalla sua costanza e intensità, dipenderà la possibilità di realizzare l'autentico rinnovamento di cui l'Ordine ha bisogno: rivivere la propria identità carismatica in una carne che porta i segni del nostro tempo e si fa carico dei suoi pesi. Senza questo ritorno all'esperienza fondante la nostra vocazione non potremo avere criteri sicuri per operare le scelte da cui dipende il nostro futuro. Come spesso capita, le scelte più grandi e macroscopiche dipendono da una serie di piccole e nascoste scelte quotidiane.

È chiaro che la lettura di S. Teresa sarà tanto più ricca, quanto più sarà accompagnata dalla conoscenza e dall'uso di strumenti esegetici e interpretativi. Ma ciò che resta fondamentale è l'ascolto diretto, la comunicazione all'orecchio della parola della madre e maestra. Prendiamo l'impegno di dedicare una frazione, anche piccola, del nostro tempo ogni giorno alla lettura di una pagina di S.

Teresa, e il più sarà fatto. Tale frequenza quotidiana soltanto ci può ridare il sapore e il gusto del carisma di Teresa. So per esperienza che non è possibile una simile fedeltà senza da un lato una “determinata determinazione”, che pone questo impegno personale e nascosto tra le priorità della propria agenda, e dall’altro senza la capacità di andare al testo così come siamo, con i nostri problemi irrisolti e i nostri interrogativi ricorrenti, liberi da precomprensioni fuorvianti. Consentitemi solo un esempio. Appena apriamo il volume delle opere di S. Teresa ci incontriamo con lo straordinario prologo del *Libro della vita*, in cui ella avverte il lettore di non dimenticare il lato oscuro della sua persona, del quale non le è permesso di far parola, perché solo le è consentito scrivere del suo modo di pregare e delle grazie ricevute. È una dichiarazione che ci pone subito al di fuori del convenzionale stile agiografico e ci riconduce all’autenticità di una vita cristiana in continuo stato di conversione. Se Teresa scrive questo, è proprio perché nessuno si senta escluso dalla possibilità di percorrere il suo cammino e di ricevere grazie simili a quelle che lei ha sperimentato. Ma se fra noi e Teresa di Gesù, fra la nostra verità e la sua verità si frappone una barriera fatta di stereotipi, rispondenti più che alla storia reale di Teresa ai canoni di una certa agiografia o di una certa teologia spirituale, l’ascolto delle sue parole non potrà diventare per noi fonte di salutare rinnovamento, e rischia di tramutarsi in un pio esercizio, dal quale potranno al più derivare considerazioni di tenore moralistico o spiritualistico.

Davanti a noi si aprono gli anni che ci separano dal 2015: saremo fedeli all’impegno che lo Spirito ha proposto alla nostra famiglia? L’esperienza ce lo dirà. Intanto, preghiamo il Signore perché si riaccenda in noi, nel percorrere questo cammino, la speranza della vocazione alla quale siamo stati chiamati.

P. Saverio Cannistrà ocd
Preposito Generale

Sigle utilizzate

Opere di Santa Teresa di Gesù

CV = Cammino di perfezione, autografo di Valladolid. (CE = Cammino di perfezione, autografo di El Escorial.

R = Relazioni spirituali. C = Costituzioni. F = Fondazioni. M = Mansioni (1M, 2M, 3M, etc. = prime, seconde mansioni, ecc.). MC = Meditazioni sul Cantico dei Cantici (Concetti di amore di Dio). V = Vita.

Altri documenti

CCC = Catechismo della Chiesa Cattolica. CN = Costituzioni e Norme Applicative dei Frati Scalzi della B. V. Maria del Monte Carmelo. DV = Dei Verbum. EN = Evangelii Nuntiandi. ET = Evangelica Testificatio. MR = Mutuae Relationes. NMI = Novo Millennio Ineunte. PC = Perfectae Caritatis. VC = Vita Consecrata.

Altre

CITeS = Centro Internazionale Teresiano Sanjuanista.

Introduzione

1. Il poema, il cui primo versetto dà il titolo a questo documento, è espressione di una vita compresa come donata dall'amore di Dio e offerta a lui; quella è la vita di S. Teresa di Gesù, nostra Madre. La sua esperienza spirituale le ha permesso di vivere le verità rivelate in grado eminente come costitutive della sua persona (cf. DV 8): in Cristo, l'essere umano creato da Dio a sua immagine, è redento; da lui, ogni persona è chiamata ed attesa; con lui siamo condotti alla salvezza; a sua somiglianza, la vita dell'essere umano si realizza nell'obbedienza al piano del Padre. L'esperienza spirituale della nostra Madre Teresa di Gesù non si riduce, tuttavia, ad un avvenimento personale che tocca lei soltanto; è anche la radice della nostra vocazione: "l'origine della nostra famiglia nel Carmelo e il senso della nostra specifica vocazione sono strettamente legati alla vita spirituale e al carisma di S. Teresa, e soprattutto alle grazie mistiche sotto il cui influsso ella concepì il proposito di rinnovare l'Ordine, orientandolo totalmente all'orazione e alla contemplazione delle cose divine, sottomettendolo fedelmente al Vangelo e alla Regola primitiva" (CN 5).

2. Sappiamo, dunque, che la "nostra maniera di vivere risplende perfettamente nella persona dei due Santi [S. Teresa e S. Giovanni della Croce] e si esprime e prende forma nei loro scritti, di modo che i carismi che essi godono ed il genere di vita spirituale che ci propongono, perfino in rapporto ad un tratto più intimo con Dio e all'esperienza delle realtà divine, non devono essere considerati come strettamente personali, ma piuttosto come appartenenti al patrimonio e alla pienezza della vocazione del nostro Ordine" (CN 13). Perciò, dentro il movimento di ritorno alle fonti che si sta realizzando nel pensiero e nel vissuto della fede cristiana, e che l'Ordine ha cercato di promuovere negli ultimi documenti capitolari, vogliamo ritornare in questo XC Capitolo Generale (2009) alle sorgenti del nostro carisma teresiano, mediante una proposta di lettura programmata, personale e comunitaria, degli scritti di S. Teresa che ci aiuti a prendere una rinnovata coscienza della nostra identità e missione nella Chiesa di oggi.

3. Esortiamo a questa lettura, inoltre, nell'ambito della preparazione del V Centenario della nascita di S. Teresa di Gesù (2015), in modo che il contatto diretto con gli scritti della Santa e la lettura sapienziale degli stessi ci permetta di addentrarci nell'avventura umana e spirituale da lei vissuta e proposta. Vogliamo ravvivare il suo spirito in noi, impregnarci della saggezza che stilla dai suoi scritti, avvicinandoci ad essi in atteggiamento di ascolto, come discepoli e come figli, per dare così nuovo impulso alla nostra vita in conformità col nostro carisma teresiano al servizio della Chiesa e del mondo. Cerchiamo la sua parola come fonte di speranza nella nostra esperienza umana, cristiana e carmelitana.

4. Il nostro invito, attento alla chiamata a scrutare i segni dei tempi, che sono segni di Dio (cf. EN 37), avviene nel quadro della percezione di una chiamata alla spiritualità e di un rinnovato interesse per i mistici nel nostro mondo, che sta chiedendo una spiritualità dinamica e profonda, radicata nel vangelo e dalle dimensioni mistiche, capace di affrontare l'insicurezza e le incertezze delle circostanze attuali in cui viviamo. "Non è forse un 'segno dei tempi' il fatto che oggi, nonostante i vasti processi di secolarizzazione, si scopra una diffusa esigenza di spiritualità, che si manifesta in gran parte proprio in una rinnovata necessità di pregare? (NMI 33a). Questa "diffusa esigenza di spiritualità" dei tempi moderni appare legata alla grande tradizione mistica cristiana e, concretamente, alla testimonianza dei mistici del Carmelo: "Come non ricordare qui, tra tante attestazioni splendide, la dottrina di san Giovanni della Croce e di S. Teresa di Gesù?" (ib., 33b).

5. Questo documento, frutto della riflessione dei Carmelitani Scalzi nel XC Capitolo generale, si rivolge principalmente ai frati, ma vuole essere anche un invito alle Carmelitane Scalze e all'OCDS, anzi è aperto a tutta la famiglia teresiana. Ha, perciò, la pretesa di contribuire a riaffermare i legami di unità tra fratelli e sorelle, al fine di incarnare ed esprimere meglio, così, la ricchezza del carisma di S. Teresa nella Chiesa. Sappiamo che la famiglia fondata dalla Santa è una famiglia aperta che ha continuato ad arricchirsi lungo la storia con nuovi membri, nuove Associazioni, nuovi Istituti. Né possiamo dimenticare le giovani vocazioni al Carmelo, fonte di rigenerazione carmelitana, come i figli sono fonte di rigenerazione per la famiglia. In maniera particolare, vogliamo fraternamente invitare le nostre sorelle Carmelitane Scalze a fare con noi questo pellegrinaggio

spirituale verso la celebrazione del Centenario. Uniti ad esse e a tutta la famiglia del Carmelo, vogliamo portare la fiaccola del carisma teresiano, incentrando la nostra primordiale attenzione sul valore dell'orazione nel cuore della Chiesa e sulla forza apostolica del dono generoso di noi stessi.

Prima parte. Le radici teresiane del carisma: contesto vitale e chiavi di lettura

I. La cornice storica, socioculturale e religiosa della sua vita

6. L'ambiente sociale di S. Teresa è quello della Castiglia del secolo XVI, un'epoca di grandi contrasti, dominata dalla *classe alta*, dove abbondano i convenzionalismi, i titoli e i modi di trattare (cf. V37,6.10). Teresa, inevitabilmente inserita nel sistema delle classi sociali dell'epoca, reagisce criticando nel *Libro della Vita* i tre grandi pseudovalori di quella società: il culto dell'*onore*, l'affanno del *denaro* e la ricerca dei *piaceri* (cf. V 20,25-28). S. Teresa nasce e si forma nel periodo di espansione imperiale di Carlo I di Spagna e V di Germania (1516-1556), e sviluppa la sua attività e personalità nel regno di Filippo II (1556-1598). In questo tempo la Castiglia cessa di essere una regione chiusa in se stessa e si apre all'orizzonte europeo dell'Italia, della Francia, delle Fiandre.

7. Teresa, inoltre, porta nel profondo dell'anima la preoccupazione per i problemi dell'Europa, immersa in guerre a causa della divisione religiosa e sotto la minaccia dell'Impero ottomano, e per l'Africa. Ma soprattutto mostra una sensibilità speciale per il vasto panorama dell'America e dei suoi problemi. Teresa aveva appena 17 anni quando cominciò l'esodo dei suoi fratelli verso l'America (*le Indie*, nel lessico di Teresa). A partire da quel momento non cesserà più di rivolgere il suo sguardo al continente americano. Durante i due ultimi decenni della sua vita, i temi delle *Indie* fanno parte del suo paesaggio interiore e divengono un fattore determinante dell'estensione della sua opera di fondatrice tra i frati. Di Teresa e del suo atteggiamento di fronte alle *Indie* normalmente si ripete il luogo comune dei soldi che le arrivano da esse. Ella, tuttavia, visse il problema dell'America a livello più profondo e sviluppò rispetto ad esso una evoluzione radicale. Ebbe sempre informazioni di prima mano. Tuttavia la spinta definitiva ebbe luogo nel 1565 in occasione del passaggio dal Carmelo di San Giuseppe del missionario francescano Alonso di Maldonado, discepolo e seguace del P. Las Casas, contrario all'impresa dei conquistatori, e favorevole ai missionari. Ascoltandolo, Teresa rimane profondamente colpita, secondo la sensibilità del suo tempo, e non può fare a meno di ritirarsi da sola in un eremo dell'orto e invocare Dio per tanti milioni di anime che là si perdevano. All'improvviso le si era aperto un orizzonte immenso, di profilo completamente nuovo (cf. F 1,7; Lettera a Lorenzo de Cepeda, 17 gennaio 1570).

8. La donna nella società spagnola del secolo XVI non occupava un posto di grande protagonismo né aveva un importante potere decisionale. Incontra difficoltà nell'accesso alle fonti della cultura, non la si ammette all'università, né le sono aperti altri centri di studio o di promozione; non le è neppure permessa la lettura di libri spirituali in lingua volgare. Teresa protesterà contro queste proibizioni che esistono anche all'interno della Chiesa: "Non basta, Signore, che il mondo ci tenga rinchiusi e incapaci affinché non facciamo nulla di valore per Voi in pubblico né osiamo parlare di alcune verità che piangiamo in segreto, che non dobbiate ascoltarci in petizione tanto giusta? Non lo credo, Signore, per la vostra bontà e giustizia: siete un giudice giusto, e non come i giudici del mondo che, siccome sono figli di Adamo e, in fondo, tutti maschi, non c'è virtù di donna che non tengano per sospetta" (CE 4,1; cf. 35,2; V 26,6). Ella, senza pretenderlo, si trasforma in promotrice di un movimento di cultura femminile. Si ricollega con la letteratura spirituale in spagnolo della prima metà del XVI secolo. Fondando il nuovo Carmelo, esige che le sue monache siano capaci di pregare l'ufficio divino ed aiutare nel canto corale (cf. C. 6). Ma quando, poco dopo, suona alle porte del suo Carmelo una pastorella analfabeta di Almendral, Anna García (Anna di san Bartolomeo), Teresa contravviene al suo criterio e la ammette. Lei stessa le insegna a leggere e a scrivere. Nel nuovo Carmelo Teresa sarà amica dei libri, delle lettere e dei letterati, di canti popolari e... delle canzoni di Fr. Giovanni della Croce. E al suo seguito, alla fine del secolo e agli inizi del XVII, si formerà tutto un corteo di carmelitane letterate, tra le quali emergono Maria di S. Giuseppe, Cecilia della Natività ed Anna della Trinità (calagurritana).

9. Rispetto all'ambiente religioso, quella di Castiglia è una società teocratica e quasi uniformemente cattolica: espulsi gli ebrei dalla Spagna nel 1492 e perseguitati tutti coloro che, per essere discendenti da ebrei convertiti si portano dietro il sospetto di continuare nelle loro antiche credenze, perseguitato qualunque contatto con la Riforma protestante, rimangono solo alcuni nuclei molto ridotti di musulmani (*moreschi*). Teresa, da bambina, alluderà all'ostile terra dei mori e alla possibilità di incontrarvi il martirio (cf. V 1,5) e lei stessa e la sua famiglia dovranno scrollarsi di dosso i sospetti circa la purezza del loro sangue, cioè, dell'ascendenza ebraica. Sono note le sue opinioni sulla Riforma protestante: le assorbiva dall'ambiente politico-religioso in cui viveva (cf. CV 1,2).

10. La società spagnola del secolo d'oro era sontuosamente religiosa nelle sue strutture, usanze e

sentimenti. Col risultato che la religiosità popolare si trasformasse in fattore di formazione avvolgente: è presente a tutti i livelli. Da bambina, Teresa la respira in famiglia. Quindi la vive con modalità differenti durante la sua vita religiosa, in un gioco di contrappunto con la liturgia conventuale. E finalmente, l'incorpora, sia pure molto purificata, nella sua vita mistica. La cosa più rilevante è questa congiunzione della religiosità popolare con l'esperienza mistica: Teresa sperimenta, ogni giorno più, la 'grande bellezza del volto di Cristo', vive un profondo sentimento di comunione con la Trinità, ecc., e tuttavia nella pratica quotidiana e comunitaria le restano quasi indispensabili le immagini (cf. CV 34,11), l'acqua benedetta, le processioni, i canti popolari. L'Inquisizione, nella Chiesa e nella società spagnola di quel secolo, fu una delle istituzioni più condizionanti. Anche nella vita di Teresa. Gli interventi inquisitoriali mettono in discussione sia la sua persona, le sue grazie mistiche (cf. V 33,5), sia il primo dei suoi scritti, il *Libro della Vita*. Ella, tuttavia, non soccombe all'atmosfera di paura inquisitoriale che si diffonde in Castiglia.

11. La Chiesa, per Teresa e per la mentalità dell'epoca di Filippo II, si identificava con il clero e la gerarchia. Il clero è la classe sociale più vicina a Teresa ed anche la più determinante per una religiosa come lei. Ella entra in contatto con i diversi strati della gerarchia ecclesiastica. Ha un'alta stima dei vescovi da lei conosciuti, ma soprattutto nutre una valutazione molto positiva del clero. Il sacerdote, per lei, non è un impiegato di mestiere, bensì un portabandiera, una specie di capitano dei cristiani. È un *difensore* della causa di Cristo (cf. CV 3,1-2). Nella storia della Chiesa, Teresa si colloca dentro la cornice delle correnti riformiste della Castiglia, nel movimento di riforma cattolica che parte a metà del secolo XVI e è condotto in modo speciale dal Concilio di Trento; detto movimento, cercò di iniettare nella Chiesa uno spirito nuovo che incoraggiasse la vita cristiana, le arti, la teologia e i seminari.

12. La vita mistica di Teresa ed il suo desiderio di creare una piccola comunità contemplativa di spirito e stile nuovi sono anteriori al Concilio di Trento, sebbene dopo coincidano con la celebrazione e la esecuzione dello stesso che ella chiama frequentemente *il santo Concilio*. Ma ella non è una riformatrice in più della vita religiosa, bensì la portatrice di un carisma e l'ispiratrice di uno stile di vita nella Chiesa, caratterizzato dal suo umanesimo cristiano. Aperta alla trascendenza che è comunione di amore trinitario e amicizia con Cristo, Dio e uomo, che comprende le nostre debolezze, S. Teresa tiene in alta considerazione la persona e stima le virtù umane (cf. CV 4,4; 41,7; 1M 1, 1ss). Il suo è, inoltre, un misticismo profetico, un'esperienza tanto potente che si esprime in parola che ci invita, ispira ed interpella e diventa, così, una testimonianza sociale ed ecclesiale.

13. Con semplicità e concretezza, S. Teresa descrive, in poche parole, il valore della formazione cristiana ricevuta in famiglia: "se non fossi stata tanto miserabile, mi sarebbe bastato a mantenermi buona il solo fatto di aver avuto genitori virtuosi e timorati di Dio" (V 1,2). Il quadro abbozzato da Teresa quando traccia l'immagine della sua famiglia nelle pagine iniziali del *Libro della Vita* è nettamente positivo, ben caratterizzato, intriso di sano umanesimo cristiano. Il profilo di Don Alonso, suo padre, è quello di un uomo retto, amico della verità, senza eccessi, socialmente bene orientato, dedito alla lettura, interessato all'Eucaristia, ricco di molta carità coi poveri e di pietà coi malati e coi domestici (cf. ib.,2). Molto simile è il ritratto femminile della signora Beatrice, sua madre: paziente, prudente, molto tranquilla e di grande intelligenza, propensa a coltivare la pietà mariana dei figli ed altre virtù cristiane (cf. ib.,3). Teresa, che tanto assiduamente ed intensamente esercitò la sua missione di *Madre degli spirituali*, dentro e fuori dei Carmeli, curò anche questo aspetto della vita familiare. Prima come monaca che si interessava della vita spirituale di suo padre (cf. ib. 7,13); poi come mistica, interessata alla vita spirituale dei suoi fratelli.

14. Su questo sfondo, Teresa vive il suo processo vocazionale tra i 18 ed i 20 anni di età, momento nel quale entra nel monastero delle carmelitane della Incarnazione. Lì prese coscienza di trovarsi inserita in una tradizione spirituale dalle radici secolari, di ispirazione biblica intensa e fondata nella Regola. La Regola del Carmelo è, dopo la Bibbia, il testo più volte citato dalla Santa. Redatta nel primo decennio del secolo XIII, fu in seguito ritoccata e approvata sotto il Pontificato di Innocenzo IV (1247), e è questo ultimo testo quello designato da Teresa come Regola prima o Regola primitiva (cf. V 36,26). Nelle prime pagine del *Cammino*, dirà alle sue monache che nel fondare l'angolino di S. Giuseppe, "ho preteso che fosse osservata questa Regola di nostra Signora ed Imperatrice con la perfezione con cui si cominciò" (CV 3,5). Le proposte derivate dalla Regola che assimila con maggiore intensità sono la *povertà evangelica* (cf. V 35), *l'orazione* (cf. CV 4,4), *la solitudine* della cella (cf. C 8; C 4,9), *il silenzio* (cf. 3M 2,13), *il lavoro* e l'esemplarità di san Paolo, così come la tradizionale relazione della Regola col modello della Vergine, motivo per il quale Teresa la designa normalmente come Regola della Vergine, Regola di Nostra Signora del Carmelo... (cf. F 14,5; V 36,26).

15. Durante i 27 anni di soggiorno all'Incarnazione, Teresa sperimenta una profonda crescita spirituale: la lettura di S. Agostino e la visione di un Cristo molto piagato produssero un cambiamento definitivo nella sua vita religiosa (cf. V 9,1.8). Nell'Incarnazione le accadono le grazie mistiche che ella descrive nel *Libro della Vita*. Esse spaziano dalle esperienze cristologiche, che centeranno la sua vita mistica nel vissuto della santa umanità di Cristo (cf. V 22), passando per la grazia del dardo (=trasverberazione) (cf. V 29,13), fino alle grazie carismatiche che la spinsero a fondare un nuovo Carmelo. Lì accadde il fatto decisivo che avrebbe cambiato la rotta della sua vita, nel 1554, dopo quasi 20 anni di vita carmelitana. Lo riferisce nel capitolo 9 del suo racconto

autobiografico. Il fatto consiste, non già nel superamento della lotta sostenuta nei dieci anni precedenti, bensì nell'apertura di un orizzonte verso un nuovo modo di rapportarsi con Dio e di affrontare la vita di ogni giorno. Lo descrive così: "Le primizie dei favori che ora sto per dire mi erano già state date altre volte. Mentre nel fare orazione cercavo di mettermi ai piedi di Gesù Cristo, e talvolta nello stesso atto di leggere, mi sentivo invadere d'improvviso da un sentimento così vivo della divina presenza, da non poter in alcun modo dubitare essere Dio in me e io in Lui" (V 10,1). Era semplicemente l'inizio della vita mistica; il principio di una nuova maniera di pregare e di vivere, dalle conseguenze imprevedibili per lei stessa. È la sua esperienza di vita nuova che darà origine al nuovo Carmelo. Comincia così la seconda epoca della sua vita (1554-1582), segnata da forti esperienze mistiche, delle quali sarà testimone Giovanni della Croce, confessore all'Incarnazione durante il triennio 1571-1574 in cui Teresa vi funse da priora. La tappa è segnata dalla sua intensa attività di scrittrice e di fondatrice, della quale ugualmente farà partecipe Giovanni della Croce e che si prolungherà, praticamente, fino alla sua morte.

II. Chiavi per la lettura dei suoi scritti

16. Le opere di Teresa di Gesù sono fondamentalmente racconti delle sue esperienze mistiche. Queste saranno il paesaggio di fondo dei suoi primi scritti: speciali grazie cristologiche (cf. V 26-27; 37,4) e grazie antropologiche che le apportano una nuova comprensione di sé stessa o del paesaggio dell'anima (cf. ib. 40,9). Queste esperienze hanno un marcato carattere dinamico: a partire dalla contemplazione si vede spinta a fondare un Carmelo e a scrivere (cf. ib., prol.,2; 37,1). Per decidersi a redigere il primo dei suoi libri, la *Vita* (1562 e 1565), riceve l'ordine dei suoi direttori, molto coinvolti nelle sue esperienze mistiche, ma contemporaneamente lei stessa dice di sentirsi mossa da uno di questi impulsi interiori (cf. ib. 18,8; 19,3-4). Il *Cammino* (1566) lo scrive piuttosto su richiesta pressante del gruppo fondato da poco a San Giuseppe che sa delle sue grazie mistiche e che, in un certo modo, vuole entrare in sintonia esperienziale con la Madre. Cinque o sei anni dopo (1573) intraprende la redazione del *Libro delle Fondazioni*. Prosegue così il racconto cominciato in V 3236, perché glielo ha ordinato il confessore P. Ripalda, ma è intervenuto pure l'impulso mistico (cf. F prol.; R 6,2). Finalmente nel 1577 compone il *Castello Interiore*. Come quello delle *Fondazioni*, anche quest'ultimo libro si congiunge con la *Vita*, non nel racconto narrativo (V 32-36), bensì in quello mistico (ib. 22-31; 37-40). Lo scrive per completare il panorama delle esperienze interiori, di modo che servano come paradigma del processo che ogni vita spirituale cristiana percorre.

17. Radicata nel Bibbia, nella Parola di Dio e nei misteri celebrati nella liturgia, Teresa si trasforma in una persona che trascina in modo straordinario all'esperienza di Dio che lei stessa ha sperimentato. S. Teresa, dunque, scrive partendo dall'esperienza (cf. V 18; ib. 23; C prol.) e per svegliare l'esperienza nei suoi lettori: "parlare con esattezza di ciò che non si conosce per esperienza è assai difficile" (6M 9,4; cf. C 28). Di qui il suo interesse non solo per spiegare e fare sapere, bensì innanzitutto per *ingolosire* il lettore al fine di *invogliarlo* a percorrere la stessa strada che ella sta facendo. L'esperienza di Dio per grazia (1544-1554), l'esperienza della persona di Gesù Cristo (1560) e l'esperienza del mistero trinitario (1571), sono i nuclei centrali, intorno ai quali gira la spiritualità teresiana.

18. Teresa accetta la Bibbia come sommo criterio di verità e fonte della sua vita di orazione (cf. MC, prol.,2). Oltre all'impregnazione biblica che le derivava dalla predicazione, dalla preghiera liturgica, ecc., poté leggere il testo di tre libri sacri, contenuti in altri scritti spirituali: il *Flos Sanctorum* le offre l'intero testo della Passione secondo i quattro vangeli; il testo biblico del *Libro di Giobbe* nei commenti *Moralia* di san Gregorio; i testi biblici relativi alla storia o al mistero di Gesù nel commento della *Vita Christi* del Certosino. Bisogna sottolineare l'importante presenza della Bibbia negli scritti della santa: Cantico dei Cantici, Vangeli, San Paolo, figure bibliche... Da tutto ciò si deduce che Teresa era arrivata ad una buona sensibilità biblica, ad un alto apprezzamento della Scrittura: "tutto il male del mondo dipende dal non conoscere chiaramente la verità della sacra Scrittura" (V 40,1). Apprezza il sapere dei teologi, ma in quanto derivato dal testo sacro: "hanno sempre tra mano la sacra Scrittura e trovano in essa i veri indizi dello spirito buono" (ib. 13,18; 34,11).

19. D'altra parte, Teresa fu iniziata alla vita liturgica all'Incarnazione, dove si inserì in una comunità contemplativa che attribuiva somma importanza alla preghiera liturgica e disponeva di un nutrito gruppo di monache per solennizzarla. La preghiera era l'occupazione principale, ed intorno ad essa giravano le altre occupazioni ordinarie. Tuttavia, progredirà soprattutto nello spirito liturgico quando si addenterà nell'esperienza mistica. A partire da questa, approfondirà il mistero dell'orazione ecclesiale, tanto nella Liturgia delle Ore come, soprattutto, nel grande mistero della celebrazione eucaristica (cf. 6 M 7,4; CV 33-35), che sono i due grandi pilastri della sua vita spirituale. Le grazie mistiche più intense le riceverà in un contesto eucaristico.

20. In tutti i suoi libri è centrale il tema dell'orazione, intesa e vissuta come amicizia personale col Signore, con la Santa Trinità e come consegna incondizionata a Lui. L'orazione è la porta che apre alla persona umana quello spazio di intimità nel quale potersi incontrare con Dio, presente nel più profondo dell'anima: "dico solo che la porta per cui mi vennero tante grazie fu soltanto l'orazione; chiusa questa, non saprei in che altro modo

poterle avere” (V 8,9; cf. 1M 1,7). È anche il luogo nel quale si rivelano la Verità e le verità (cf. V 19,12; F 10,13). S. Teresa comprende l’orazione innanzitutto come fedele e paziente tratto di amicizia col Signore: frequentemente parla dell’impegno di abituarsi a cercare la compagnia di Colui che ci accompagna sempre (cf. CV 26-29). Per lei l’orazione “non è altro che un intimo rapporto di amicizia, un frequente trattenimento da solo a solo con Colui da cui sappiamo di essere amati” (V 8,5). Così, canterà nel poema *Per Voi sono nata*: “Se volete, datemi l’orazione, / se no, datemi aridità. Sovrana Maestà, / trovo pace solo qui: / Che volete fare di me?”. Questa è la cosa essenziale ed importa più che la possibilità di raggiungere determinate esperienze contemplative; i tempi che si impiegano nell’orazione, “per quanto svogliatamente, sono da Lui molto stimati” (2M 1,3).

21. Teresa travasa la propria esperienza nel Carmelo rinnovato con un duplice orientamento. Da un lato, il suo sguardo si rivolge alle radici: afferma insistentemente la sua volontà di innesto sull’antica tradizione spirituale carmelitana: il ritorno alla Regola primitiva, il doppio modello della Vergine Maria e del profeta Elia, la vita eremitica degli antichi abitanti della Montagna biblica (cf. C 9). Dall’altro, proietta un senso di attualizzazione e di novità: esprime la volontà di inserimento nella Chiesa del suo tempo e travasa la propria esperienza religiosa o spirituale nel gruppo dei seguaci d’ambo i sessi; la Madre Teresa insegna la novità di una vita contemplativa avente finalità apostolica, missionaria ed ecclesiale (cf. F 1,7; CV 1,2; C 6-7. 89. 94), vissuta nel piccolo collegio di Cristo nel quale tutte si amano ed aiutano (cf. C 4,7; 27,6). Il fondamento della nuova vita che abbraccia entrambi gli orientamenti ed integra la prima nella seconda è la sua intensa esperienza di Dio e di Cristo che raggiunge, a partire da lei, tutti coloro che la seguono: “Più il tempo passava e più in me crescevano i desideri di contribuire al bene di qualche anima, parendomi, molte volte, di essere come una persona in possesso di un grande tesoro, desiderosa di farne parte a tutti, ma impotente a distribuirlo perché con le mani legate” (F 1,6).

22. Non possiamo dimenticare un’altra componente essenziale del suo ideale, presente nelle sue *Costituzioni* che potremmo designare come umanesimo teresiano della vita religiosa: grande stima della persona, disposizione relativa alle due ore di ricreazione al giorno, in parallelo con le due ore di orazione mentale (C 26-28), ecc. Già nel *Cammino* aveva insistito sulle virtù umane: “più siete sante, più dovete mostrarvi affabili con le sorelle” (cf. CV 41,7; C 10), intercomunione tra le persone e tra le comunità, prescrizione del lavoro personale, lettura di libri scelti, discernimento delle vocazioni, esercizio dell’autorità con amore... Quelle linee maestre Teresa le pensò e le tracciò per i Carmeli delle sue monache. Il travaso agli scalzi avvenne attraverso Fr. Giovanni della Croce, al quale propose lo stile di mortificazione, fraternità e ricreazione in vigore tra le monache (cf. F 13,5). Così, la Madre Teresa e Giovanni della Croce incarnaeranno per sempre l’ideale carismatico teresiano tra i frati (cf. C 11-14).

Seconda parte. Per una lettura attualizzata dei suoi scritti

I. Accostamento al nostro contesto partendo dall’esperienza di Teresa

23. Il carisma che germoglia dalla vita e dagli scritti della Madre Teresa, si è andato espandendo ed arricchendo lungo i secoli, grazie ad una migliore conoscenza delle sue opere e della sua esperienza carismatica, recepita nelle *Costituzioni* dei frati, delle monache e dell’Ordine Secolare. Grazie a questa rinnovata presa di coscienza, “oggi abbiamo una conoscenza del nostro carisma, o almeno possiamo averla, come probabilmente mai è accaduto nella nostra storia. Oggi più che mai i nostri santi, la spiritualità che identifica la nostra famiglia, sono richiesti dentro e fuori la Chiesa, per i lettori più diversi, che legittimamente ci chiedono di comunicar loro questa ricchezza. Tuttavia dobbiamo chiederci come possiamo rispondere alle esigenze dei segni dei tempi nella chiesa e nel mondo e alle grandi e legittime aspirazioni, umane e religiose delle nuove generazioni, perché possano compiere in maniera più efficace e attualizzata la missione del Carmelo teresiano nel terzo millennio” (*In cammino con S. Teresa e S. Giovanni della Croce. Ritornare all’essenziale, 2003, 1*). In altre parole, “E’ necessario, perciò, conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo, le sue speranze, le sue aspirazioni e l’indole spesso drammatica che lo caratterizza (cf. GS 4)” (ib. 6); e mantenere fermo che la ragione più alta della dignità umana è la vocazione della persona all’unione con Dio (cf. GS 19). Il carisma teresiano, come si è detto, si forgiò in una forte esperienza mistica di orazione, arrivando al suo pieno sviluppo alla luce degli avvenimenti culturali e religiosi della sua epoca, ai quali S. Teresa tenta di dare una risposta dal suo proprio vissuto, narrato nei suoi scritti, e con la sua opera fondazionale. È la mistica incarnata nella realtà storica, sensibile agli avvenimenti e impegnata nel servizio.

24. L’atteggiamento della Madre Teresa sta chiedendoci una coscienza ed un discernimento di quanto accade intorno a noi, in un mondo segnato dalla secolarizzazione e dalla post-modernità, dall’ateismo e dalla miscredenza, soprattutto nel mondo occidentale, come cultura globalizzante che continua a diffondersi in altre realtà geografiche. Tuttavia, paradossalmente, sono sempre più numerosi i sintomi di un nuovo risveglio religioso e di ricerca di una spiritualità che risponda alle inquietudini più profonde dell’essere umano. Si nota la

necessità della mistica, del recupero della esperienza della fede, affinché il secolo XXI possa continuare ad essere cristiano. Nello stesso tempo, scopriamo una crisi di identità dell'uomo stesso, che pretende di definirsi senza nessun riferimento a Dio, il che attenta alla dignità e ai valori trascendenti iscritti nell'essere umano, perché l'uomo è un io aperto, come per una ferita, per la passione di trascendenza. La spiritualità teresiana, centrata sull'uomo dimora di Dio, aperto alla comunione con Lui, capace di accoglierlo nella parte più interna del *Castello*, ci aiuta a prendere coscienza della sua dignità, minacciata dalla cultura attuale. Per questo motivo educare l'uomo nell'atteggiamento contemplativo teresiano equivale ad aiutarlo a scoprire la sua vera identità.

25. Congiuntamente con la crisi dell'uomo ed il fatto dell'ateismo, occorre registrare una situazione di ingiustizia, povertà ed esclusione. Anche questa situazione ha a che vedere con la rivelazione di Dio e la possibilità di una risposta umana ad essa, che sia illuminata dalla esperienza teresiana. Una spiritualità cristiana che vuole assumere fruttuosamente le sfide del secolo XXI dovrà affrontare necessariamente il fatto della povertà. La preoccupazione per i poveri è qualcosa di chiaramente presente nelle fonti della stessa rivelazione cristiana. L'esperienza di Dio non può realizzarsi nell'isolamento, nell'indifferenza, nella mancanza di attenzione verso le sofferenze degli uomini. Una contemplazione che non tenga presente questa situazione lacerante della nostra società è biblicamente detestabile, come lo è il culto a Dio che ignori la sofferenza del povero e dell'indifeso, come denunciato dai profeti.

26. Uno dei segni di rinnovamento della vita religiosa e del cristianesimo attuale è il suo radicamento esistenziale nel vangelo; è quello che il Vaticano II denominò ritorno costante alle fonti di ogni vita cristiana e sequela di Cristo come norma suprema di vita evangelica (cf. PC 2), seguendo il carisma dei fondatori come frutto dello Spirito Santo che continua ad agire nella Chiesa. Ogni carisma, come esperienza dello Spirito, rappresenta una lettura rinnovata del Vangelo, una nuova spiritualità che la esplicita, che rimane aperta lungo il tempo per essere approfondita e sviluppata costantemente mediante i doni particolari di coloro che prendono parte ad essa (cf. MR 11). Cristo è il Vangelo in persona, centro e norma ultima di ogni vita consacrata, origine e meta di ogni carisma. Il carisma teresiano rappresenta una maniera originale di leggere il Vangelo, di contemplare Cristo e di configurarsi con lui in un aspetto del suo mistero.

27. L'originalità di Teresa, il suo carisma nella Chiesa, le deriva precisamente dalla configurazione con Cristo in una conoscenza esperienziale, cioè, dalla sua esperienza mistica cristocentrica (cf. V 9,1-3; 26,6; 27,2-8, etc.). In questo senso, il suo è un carisma autentico e di genuina novità nella vita spirituale della Chiesa (cf. MR 12). La sua novità ed il successo che ottenne come crescita qualitativa della spiritualità cristiana, si spiegano giustamente in quanto proposta di una nuova maniera di vivere il Vangelo che rispondeva alle inquietudini del suo tempo e, in un certo senso, alle necessità di tutti i tempi. Per questo motivo si spiega anche l'ampia diffusione dei suoi scritti che sono un'iniziazione all'esperienza cristiana. Di qui la scommessa del Carmelo scalzo oggi: vivere intensamente il carisma teresiano, iniziare l'uomo di oggi all'esperienza contemplativa teresiana, alla luce dei segni dei tempi, e lavorare alla diffusione delle sue opere.

II. Alcuni nuclei vitali dell'esperienza e della dottrina teresiana

28. In sintonia con la sensibilità religiosa ed il vissuto della fede cristiana oggi, l'esperienza di Teresa è eminentemente personale e cristocentrica. Si realizza tutta nella mediazione insostituibile di Gesù Cristo: "Ho visto chiaramente che dobbiamo entrare per questa porta se vogliamo che la sovrana Maestà ci mostri grandi segreti" (V 22,6). L'essenziale della mistica teresiana è una percezione dell'umanità glorificata di Cristo come sostegno che ci sostiene e vita della nostra vita (cf. 7M 2,6), dalla sua conversione (cf. V 9,1) fino alla scoperta di Cristo come *libro vivo* nel quale si vedono le verità e che "lascia così bene impresso quello che si deve leggere e praticare da non dimenticarsene più" (V 26,5).

29. Se Cristo è il fondamento e il contenuto della mistica teresiana, l'esperienza teologale dell'orazione è la caratteristica più peculiare del carisma teresiano, quella che spiega il significato del nuovo Carmelo e la funzione magisteriale degli scritti di Teresa; funzione che, come ricordò Paolo VI nella dichiarazione ufficiale del Dottorato, "ha portato a termine nella la sua famiglia religiosa, nella Chiesa e nel mondo, per mezzo del suo messaggio perenne ed attuale, il messaggio dell'orazione". La riscoperta che fece della contemplazione comportò la proposta di forme concrete, di un esercizio accessibile ad ogni classe di cristiani (cf. CV 19,15; 23,5), l'instaurazione di una nuova pedagogia mediante l'insegnamento di cammini di iniziazione e di metodi per il loro sviluppo. Grazie alla pedagogia dei suoi scritti, il carisma teresiano della contemplazione si trasformerà in un'evidenza in seno alla Chiesa, fino al punto che oggi non si può pensare la realizzazione della vita cristiana senza il vissuto di questa dimensione teologale e anche del vissuto mistico. In questo contesto bisogna leggere l'importante testo del Catechismo della Chiesa Cattolica sulla mistica come pienezza della vita cristiana, intesa come unione sempre più intima con Cristo (Cf. CCC 2014), e sulla pedagogia della contemplazione (cf. ib. 27092719).

30. Il carisma di Teresa, la sua esperienza mistica di Cristo, l'ideale contemplativo al servizio della Chiesa, si incarnano visibilmente in quello che ella presenterà più tardi come il nostro stile di mortificazione, di

fraternità e di ricreazione (cf. F 13,5). Un ideale di vita comunitaria configurato da questi tre fattori: una comunità che è anzitutto il “collegio di Cristo” (CE 20,11), sul modello della Chiesa primitiva più radicale, perché Egli è presente in mezzo alla comunità (cf. V 32,11), è “il Padrone di casa” (CV 17,7), colui che “ci radunò qui” (CV 1,5; 3,1); una comunità che vive le esigenze della stretta uguaglianza e dell’amore vero (cf. CV 4,7; 7,9) e dove tutto è diretto da uno stile evangelico di amore effettivo, gratuito, disinteressato (CV 4,11; 6-7; 5M 3,7-12), che ha come norma il lavoro manuale (cf. C 28); una comunità segnata dall’umanesimo, caratterizzata da note peculiari e insolite per il suo tempo: la cultura, le virtù umane, la soavità, la prudenza e la discrezione; la semplicità, l’affabilità e l’allegria (cf. CV 41, 7-8; VC 42; NMI 43).

31. Il progetto fondazionale del Carmelo ha un chiara matrice mariana (cf. V 33,14). Per questo Teresa di Gesù che sperimenta così presto nella sua vita il potere d’intercessione di Maria (cf. V 1,7), propone la Vergine Santa come Madre e Signora dell’Ordine (cf. F 29,23; 3M 1,3), come modello di orazione e di abnegazione nel percorrere il cammino della fede (cf. 6M 7,1314), come donna dedita anima e corpo all’ascolto e alla contemplazione della parola del Signore (cf. MC 5,2; 6,7), sempre docile agli impulsi dello Spirito Santo e associata al mistero pasquale di Cristo mediante l’amore, il dolore e la gioia (cf. 7M 4,5). Ne risulta che la comunione con Maria penetra e segna con un timbro mariano tutti gli elementi della nostra vita: la vita fraterna, lo spirito di orazione e di contemplazione, l’apostolato in tutte le sue forme e la stessa abnegazione evangelica (cf. C 47-52). La figura evangelica della Vergine, oltre ad essere modello della nostra vita, ci stimola a seguire i suoi passi, invitandoci, come veri *poveri di Yahvé*, “a configurare la nostra vita a quella di nostra Signora nella continua meditazione della Parola divina, nella fede e nella molteplice donazione dell’amore” (C 49). Tenendo per mano Maria, ci addentriamo nel mistero di Cristo e della Chiesa e ci facciamo portatori, come lei, di Gesù e della Buona Notizia del suo Regno. Per questo la dimensione mariana è, senza dubbio, assieme alla dimensione cristocentrica, una delle chiavi fondamentali della lettura di Teresa. E accanto a Maria, san Giuseppe, umile servitore di Cristo e di sua Madre, esempio vivo di comunione orante con Gesù (cf. C 52).

Terza parte. Criteri per un piano di letture teresiane e proposte operative

I. Criteri per un piano di letture teresiane

32. Il primo criterio ce lo fornisce la personale esperienza spirituale della Madre Teresa. A partire dalla sua conversione, ha realizzato, basandosi sulla orazione, un’esperienza di incontro sempre più profondo con la persona di Cristo, nel quale crede, che ama e in cui spera. Con il suo aiuto è penetrata nella vita della Santa Trinità e per mezzo di Lui si è data al servizio ecclesiale per mezzo dell’esercizio della contemplazione apostolica e missionaria. Così, la nostra lettura deve collocarci in Cristo, richiamarci a contemplare il suo volto, invitarci a configurarci con lui per annunciarlo come Parola in qualità di testimoni del suo amore.

33. In secondo luogo, tenendo conto della forza della Parola di Dio e della Sacra Scrittura nell’esperienza teresiana e in coincidenza con la rivalutazione della *Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa* (cf. Sinodo dei Vescovi, Ottobre 2008), bisogna proporre una rilettura che parta dalla prospettiva biblica, che in chiave teresiana va anche molto unita alla liturgia, “fonte e culmine della vita spirituale” (SC 14).

34. In terzo luogo, partendo dalla singolare esperienza che Teresa fa della Chiesa, si può proporre un’altra chiave di lettura delle sue opere, tenendo conto delle necessità della Chiesa oggi e tentando di dare una risposta, nel campo della spiritualità e dell’evangelizzazione, partendo dalle tre coordinate dell’ecclesiologia postconciliare che sono state sintetizzate nella *Vita Consacrata: consacrazione, comunione e missione*.

35. Le opere di Teresa di Gesù descrivono uno stile di fraternità, particolarmente significativo nella nostra società moderna, segnata dall’individualismo, dove devono essere sempre più forti i segni di comunione che annuncino la fraternità universale mediante il vissuto pieno della povertà, della castità e dell’obbedienza: “venni nella determinazione di fare il poco che dipendeva da me: osservare i consigli evangelici con ogni possibile perfezione, e procurare che facessero altrettanto le poche religiose di questa casa, confidando nella grande bontà di Dio che non lascia di aiutare chi rinuncia a tutto per amor suo” (CV 1,2; cf. VC 87).

36. Un altro criterio per la lettura l’apportano le dimensioni apostolica e missionaria che traspirano dalla vita e dalle opere della Santa, sottolineando il suo vissuto del mistero pasquale, fonte di ogni evangelizzazione, ed il servizio apostolico che la Chiesa oggi chiede alla vita consacrata, seguendo la terza parte della *Vita Consacrata*.

37. Finalmente, convinti che le opere della Santa contengono un messaggio valido per il nostro tempo e per tutte le culture, invitiamo a leggerle con occhi aperti sull’oggi, con una nuova sensibilità religiosa e culturale, tenendo conto dei diversi contesti culturali e religiosi dell’Ordine. La cornice di questa lettura può essere quella sviluppata nel documento del Capitolo Generale (2003): *In cammino con santa Teresa di Gesù e san Giovanni della Croce: Ritornare all’essenziale*, 60-64; 74-78.

II. Proposte operative

38. Leggere ogni anno nell'Ordine, dal 15 ottobre 2009 al 2014, sia personalmente che comunitariamente, un'opera della Santa Madre Teresa di Gesù, con l'aiuto di una guida elaborata da una commissione nominata dal Definitorio. La lettura comunitaria sarà completata, dove questo sia possibile, da celebrazioni, Settimane di Spiritualità, congressi interdisciplinari sulle sue opere, ecc. In ogni caso, essa sarà oggetto di una riunione annuale in ogni Circostrizione, per condividere e valutare gli effetti del progetto.

39. L'ordine di lettura delle Opere teresiane sarà il seguente: *Libro della Vita* (2009-2010), *Cammino di Perfezione* (2010-2011), *Fondazioni* (2011-2012), *Castello interiore* (2012-2013), *Relazioni spirituali, Poesie e Lettere* (2013-2014).

40. L'obiettivo che ci proponiamo mediante l'ascolto della lettura della parola di Santa Teresa, è quello di generare negli individui e nelle comunità un rafforzamento della nostra esistenza cristiana in chiave biblica ed evangelica e un arricchimento della nostra vita di fede in comunione con la Chiesa. Come interlocutori attuali di Teresa, dobbiamo constatare che i frutti del contatto con i suoi scritti contribuiscono a migliorare la nostra vita di carmelitani teresiani, con un'efficacia analoga a quella che san Gregorio attribuiva alla Scrittura, che cresce con colui che la legge, proporzionalmente alla fede e all'amore del lettore. Per questa ragione, la nostra lettura sarà mossa, più che da una preoccupazione sistematica, dall'attenzione a ciò che negli scritti di Teresa è effettivamente rilevante per la nostra vita.

41. Il Definitorio creerà una commissione centrale, il cui compito principale sarà l'elaborazione di guide o sussidi di animazione per ogni anno, come pure quello di promuovere, coordinare e divulgare le iniziative che sorgeranno nelle diverse Circostrizioni.

42. Ampliare, allo scopo di arricchirlo, il nostro *cerchio di lettura*, dagli individui e comunità fino alle Carmelitane Scalze, al Carmelo secolare, alla famiglia teresiana e ai laici, fomentando nelle nostre comunità e nei nostri ambiti di attività pastorale la lettura condivisa delle opere di santa Teresa.

43. Creare una pagina web, destinata a diffondere gli scritti della Madre Teresa, favorendo una lettura il più universale possibile della sua opera, con l'aiuto delle nuove tecnologie.

44. Accrescere, su iniziativa del Definitorio Generale e mediante l'azione coordinata del Convento de "La Santa" -casa natale di santa Teresa -della Conferenza Iberica dei Provinciali e del CITEs, il potenziale di Avila come centro di accoglienza dei pellegrini, in particolare dei giovani. Ivi dovrà essere programmata un'offerta pastorale, che potrà essere allargata ad altri luoghi teresiani significativi, che includa pellegrinaggi, giornate di formazione e orazione, ecc. In tal senso, si assumerà la sfida connessa con la Giornata Mondiale della Gioventù che si terrà a Madrid nel 2011, come occasione per diffondere la figura e l'opera di santa Teresa.

45. Completare quest'offerta pastorale, contando sul contributo di altri centri di formazione dell'Ordine, come il Teresianum, con iniziative di genere culturale attraverso l'organizzazione di corsi e congressi, incontri e seminari per specialisti, traduttori e studiosi della Santa, capaci di elaborare proposte concrete da realizzare nelle diverse Circostrizioni e nei centri di studio della Teologia spirituale, ecc.

46. Celebrare, almeno una volta nel prossimo sessennio, un Definitorio straordinario che preveda, tra i temi da trattare, una valutazione dell'efficacia di questo piano di lettura.

47. Fissare un *textus receptus* degli scritti di santa Teresa, così come un *modus operandi* per l'incorporazione di nuovi apporti, specialmente per quanto concerne le lettere e altri frammenti che si potessero scoprire, allo scopo di unificare le modalità di citazione nel testo originale e nelle traduzioni. Il Definitorio dovrà intraprendere e realizzare quanto prima questo incarico, dopo aver dialogato con esperti e case editrici.

48. Favorire, attraverso il Definitorio, l'edizione delle opere di santa Teresa in diverse lingue, in formati popolari ed economici.

Conclusionione

49. Fondati sull'esperienza del Dio vivo che, creandoci a sua immagine e somiglianza, ha messo nell'intimo di ogni persona la sua dimora, vogliamo rinnovare la nostra coscienza carismatica al servizio della Chiesa e dell'umanità di oggi con la lettura programmata degli scritti di Teresa di Gesù. Desideriamo rivivere e condividere i valori teresiani: il suo senso di Dio e della persona, il suo spirito di orazione e la sua apertura agli avvenimenti del nostro mondo, la sua responsabilità ecclesiale ed il suo spirito apostolico. Vogliamo, infine, affacciarci insieme a lei a contemplare la bellezza delle "anime con le quali tanto si diletta il Signore" (7M 1,1), incominciando da una rinnovata coscienza della dignità di ognuno di noi. In questa maniera, avremo anche una percezione positiva e piena di speranza dell'essere umano del nostro tempo ed una posizione creativa, sia nella costruzione del Regno di Gesù Cristo sia nell'annuncio di un cielo nuovo e di una terra nuova. "La grandezza di Dio non ha confine, neppure le sue opere l'avranno" (ib.). Dio non ha smesso di operare e continua ad essere il Signore della storia. Per questo, la nostra proposta teresiana vuole essere la grande offerta che il Carmelo si sente obbligato ad offrire, affinché gli uomini e le donne del secolo XXI siano anche mistiche, persone che hanno sperimentato Dio, che hanno scoperto il senso della loro vita e vogliono comunicarlo ai loro

contemporanei.

PREGHIERA A S. TERESA DI GESÙ

Santa Madre Teresa di Gesù!

tu ti mettesti totalmente al servizio dell'amore: insegnaci a camminare con determinazione e fedeltà nel cammino della orazione interiore con l'attenzione posta nel Signore Dio Trinità sempre presente nel più intimo del nostro essere.

Fortifica in noi il fondamento della vera umiltà, di un rinnovato distacco, dell'amore fraterno incondizionato, alla scuola di Maria, nostra Madre.

Comunicaci il tuo ardente amore apostolico per la Chiesa. Che Gesù sia la nostra gioia, la nostra speranza ed il nostro dinamismo, Fonte inesauribile della più profonda intimità.

Benedici la nostra grande famiglia carmelitana, insegnaci a pregare di tutto cuore con te: "Vostra sono, Signore, per Voi sono nata. Che cosa volete fare di me?" Amen.

L.D.V.M.

